



Stefano Cerati

Black Mass

LA STORIA
DELL'OCULT
ROCK

tsunami
edizioni

Copyright © 2022 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano
www.tsunamiedizioni.com

Prima edizione Tsunami Edizioni, gennaio 2022 - Le Tempeste 25
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Redazione: Dar Usacheva
Editing: Max Baroni
Grafica e impaginazione: Eugenio Monti

ISBN: 978-88-94859-54-6

Stampa Geca Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese, con sistema Rotobook. Gennaio 2022

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.

Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

Stefano Cerati

Black Mass

LA STORIA
DELL'OCULT
ROCK

INDICE

| | |
|---|------------|
| INTRODUZIONE | 7 |
| 1 LE ORIGINI | 11 |
| 2 I CAPOSTIPITI | 23 |
| 2.1 COVEN - BLACK MAGIC WOMAN | 23 |
| 2.2 BLACK WIDOW - COME TO THE SABBAT..... | 35 |
| 2.3 JACULA / ANTONIUS REX - MAGISTER DIXIT | 45 |
| 3 I GIGANTI | 55 |
| 3.1 BLACK SABBATH - DIABOLUS IN MUSICA..... | 55 |
| 3.2 LED ZEPPELIN - FOUR MAGICK SYMBOLS | 61 |
| 4 GLI ANNI D'ORO - IL DARK SOUND INGLESE (1968-1973) | 71 |
| 5 LA SCENA EUROPEA DEGLI ANNI SETTANTA E OTTANTA | 103 |
| 6 BLUE ÖYSTER CULT - LA SAGA DI IMAGINOS | 125 |
| 7 LA SCENA AMERICANA DEGLI ANNI SETTANTA E OTTANTA | 133 |
| 8 RITUALI PAGANI - THE METAL YEARS | 145 |
| 9 L'EPOCA BUIA - GLI ANNI NOVANTA | 173 |
| 10 IL RINASCIMENTO - LA MAGIA DEL NUOVO MILLENNIO | 193 |
| 11 OCCULTO ITALIANO | 231 |
| 11.1 I CLASSICI | 231 |
| 11.2 I MODERNI | 257 |
| 12 INTO THE COVEN - LE NUOVE SACERDOTESSE | 275 |
| 12.1 IL SABBA DELLE STREGHE | 275 |
| 12.2 STREGHE ITALIANE..... | 321 |
| 13 ANIME NERE - OCCULT BLACK METAL | 331 |
| POSTFAZIONE | 351 |
| RINGRAZIAMENTI | 353 |

© TSUNAMI EDIZIONI - RIPRODUZIONE RISERVATA

INTRODUZIONE

“**O**cculto” significa ‘nascosto’, ma non semplicemente celato alla vista, significa ‘nascosto’ in un senso che implica che ci sono forze e poteri invisibili ai nostri sensi e che in qualche modo si cerca di richiamare al mondo reale e tangibile. Il concetto diventa più chiaro quando si parla del sostantivo “occultismo”, che è una pseudoscienza – o forse sarebbe meglio dire semplicemente una pratica – atta a mettere in opera dei rituali, delle formule o delle circostanze con cui l’uomo cerca di *bucare* la barriera fisica e addentrarsi in un mondo magico e metafisico per ottenere dei poteri o delle conoscenze che non sarebbe possibile avere su questa Terra.

Nell’antichità l’occultista era una via di mezzo tra lo scienziato e il mago, era colui che aveva (o si credeva che avesse) poteri divinatori ed era in grado, in virtù di esperimenti alchemici, di tramutare il piombo in oro, o comunque di alterare la struttura chimica degli elementi. A seconda del periodo storico, l’occultista – come John Dee, ad esempio – poteva essere considerato un personaggio positivo in grado di aiutare i Re ad avere più potere, ma più spesso era ritenuto un mistificatore, un uomo malvagio che, contro i precetti della Chiesa cattolica, cercava indebitamente di ottenere dei poteri che non gli spettavano.

Ai giorni nostri il termine “occulto” indica ancora qualcosa di pericoloso, destinato a pochi, delle forze nascoste con cui è meglio non giocare per paura di liberare sulla Terra dei demoni che possano sovvertire l’ordine naturale degli elementi e dei rapporti umani, soprattutto per quanto riguarda la religione.

Tuttavia, e qui ci avviciniamo anche al rock, negli anni Sessanta era in atto un movimento di liberazione dello spirito da parte delle nuove generazioni, che non accettavano più supinamente le rigide imposizioni bigotte e puritane del dopoguerra,

Black Mass

soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti. I bambini nati dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e diventati adolescenti negli anni Sessanta sentono forte il bisogno di prendere le distanze dalla generazione precedente e di costruirsi una propria via e una propria spiritualità al di fuori delle canoniche religioni organizzate. Ecco perché frange di giovani sempre più consistenti cominciano a viaggiare, a fare nuove esperienze, a vestirsi in modo più libero e meno formale, a farsi crescere i capelli lunghi, ad ascoltare il rock, a fare sperimentazioni *mind expanding* con le droghe. E non ultimo, a cercare una nuova spiritualità. È in questo contesto che s'inserisce la nascita di nuove sette e di nuove religioni, come la Church of Satan nel 1966, fondata da Anton LaVey, e diversi altri movimenti che hanno attecchito soprattutto nella *swinging London*, come la Wicca o il Thelema, che diffondeva i temibili precetti del mago e occultista Aleister Crowley; oppure in California dove, assieme agli hippie e alle varie comuni di Haight-Ashbury di San Francisco, troviamo anche la Process Church of the Final Judgement (fondata anch'essa in quegli anni in Inghilterra da Mary Ann MacLean e Robert de Grimston) o molti adepti della filosofia della Left-Hand Path, il cosiddetto "Sentiero della Mano Sinistra", che si riferisce alle dottrine tantriche di Madame Blavatsky, occultista fondatrice della Società Teosofica nel 1875.

Questo per dire che i teenager degli anni Sessanta guardavano a una nuova prospettiva spirituale della vita, maggiormente connessa anche con la liberazione del proprio corpo. Perciò erano molto in voga le religioni orientali, indiane in particolare, piene di meditazione e di riti magici.

Nemmeno il rock poteva rimanere fuori da questa rivoluzione culturale, anche perché negli anni Sessanta questa nuova musica era ancora giovane e voleva fare parte del rinnovamento della società. Come vedremo, famosi artisti rock dell'epoca, soprattutto i celeberrimi Beatles e Rolling Stones (più i primi dei secondi), non rimasero immuni al fascino dell'occulto e della spiritualità, e altri eminenti personaggi del periodo, come Jimmy Page e Arthur Brown, portavano nella musica una coltre di esoterismo e di magia che in breve è stata abbracciata da un nutrito gruppo di formazioni. Le due band occult rock più importanti – a cui non a caso è dedicato un esaustivo capitolo ciascuna – sono gli americani Coven e gli inglesi Black Widow che, in modi diversi e complementari, hanno cercato di portare nel mondo del rock la ritualità, una rappresentazione sul palco di una vera e propria liturgia religiosa, e per il loro coraggio hanno dovuto anche pagare pegno, essendo stati spesso boicottati o repressi.

Nel periodo del suo massimo fulgore, dal 1967 al 1973, l'occult rock non è stato un movimento dai grandissimi numeri e dalle vendite fenomenali, a meno di non considerare Led Zeppelin e Black Sabbath delle band occult rock *tour court*. Dopo

un periodo di relativa quiete e di disinteresse verso queste tematiche negli anni Ottanta e Novanta (ma con significative eccezioni che riguardano anche il nostro Paese), c'è stato però un rifiorire di band occult rock nel nuovo millennio, moltissime di queste guidate da donne, forse perché sono più sensibili a certe tematiche o perché le band occult rock funzionano meglio quando a guidarle c'è una donna, che assume il ruolo della sacerdotessa pagana.

L'occult rock non è un genere dalle specifiche caratteristiche musicali, ma ci sono dei tratti comuni che si possono riconoscere nella ricerca di argomenti per i testi che riguardano la filosofia e la spiritualità e l'impiego di formule e invocazioni che costituiscono dei mantra o dei veri e propri rituali – delle liturgie pagane, per così dire – in cui si cercano di evocare delle forze occulte. Questo implica anche l'uso di cantati salmodianti e di strumenti che possono dare un tocco sensuale e ulteriormente magico alla musica, come le tastiere, il flauto, il Mellotron, il theremin, il sitar o il violino. È un mondo pagano rivolto all'esplorazione dei sensi e della natura e dei suoi fenomeni, come le maree o le fasi lunari. È comunque un mondo nascosto, perché bisogna fare uno sforzo per penetrarvi, e soprattutto non è musica per tutti, perché non è solo musica – anzi, forse a volte il messaggio e il rito contano di più delle note stesse, che servono solo da conduttore di vibrazioni ed emozioni.

In questa introduzione ho lasciato per ultimo l'argomento più spinoso, il satanismo. La figura di Satana per molti secoli è stata dipinta come quella del Male assoluto, l'Anticristo, colui che rappresenta la faccia cattiva dell'essere umano e i suoi istinti più bassi e bestiali. Anche se non è mio compito addentrarmi nelle varie filosofie sataniche, va detto che ce ne sono diverse: bisogna infatti riconoscere che non ci sono molte band che “giocano a evocare il Male o Satana”, e la maggior parte di esse ha a che fare più con la magia bianca che con quella nera. Satana è visto più come una figura ribelle, il Lucifero che sfida il potere costituito, e quindi è rappresentato ed evocato spesso come un simbolo di indipendenza e di rivolta, un veicolo di autodeterminazione per la liberazione dei sensi e delle pratiche sessuali. Un vessillo dell'individualismo contro la repressione e il conformismo professato dalle religioni organizzate, oppure come la supremazia della ragione e della razionalità sulla fede cieca.

Molte band, soprattutto quelle che si ispirano ai precetti del Thelema di Aleister Crowley e della Società Teosofica di Madame Blavatsky, hanno abbracciato una concezione più disinibita, rituale e magica del sesso e nel corso del libro vedremo diversi esempi di come ciò avviene.

Ovviamente qui non hanno posto tutte quelle centinaia di band che usano Satana e i suoi simboli per fare teatro, sensazione o semplicemente per dimostrare di essere i più malvagi del mondo. Qui si parla di band e artisti che hanno abbracciato

Black Mass

prima di tutto una scelta di vita, una filosofia che trascende quella dei precetti della scienza e delle religioni costituite e organizzate. In sintesi, l'occult rock è la musica della magia o, come dicono gli anglofoni, del *magick*.

L'argomento qui trattato è il rock e pertanto sono da escludere gli esperimenti elettronici di gente come Lucifer (Mort Garson) con *Black Mass* o quelli folk di Gwydion con *Songs for the Old Religion*, ma anche lo sperimentalismo proto-industrial degli Psychic TV o il folk d'avanguardia dei Current 93. Occultisti stessi come Anton LaVey e Alex Sanders hanno pubblicato dischi di invocazioni e liturgie, ma che al fine dell'indagine del rock non sono pertinenti.

Occuparsi di occult rock significa anche occuparsi dell'evoluzione del pensiero umano, di filosofia, di storia delle religioni e di culti e di rituali antichi, significa avere una prospettiva diversa della natura e in definitiva dello stesso essere umano. Significa cercare di elevare lo spirito o, come direbbero alcune band, di illuminarsi. E dunque, buon viaggio verso la luce.



1 LE ORIGINI

Ancor prima della nascita delle prime vere e proprie band di occult rock, alla fine degli anni Sessanta c'erano stati già diversi artisti che avevano dimostrato un interesse per la materia. Il che va probabilmente ascritto, come detto nell'introduzione, alla ricerca di un significato più profondo della vita e alla voglia di sperimentare con droghe *mind expanding* per ampliare le soglie della percezione umana. Non è un caso che la spiritualità nel rock, e anche la ricerca di forze occulte al di là del mondo tangibile, abbiano preso molto piede in un periodo di forte contestazione giovanile, la cosiddetta "controcultura" del 1968, dove venivano rinnegati i tradizionali rigidi valori morali. La nuova generazione degli hippie, della psichedelia e del *flower power* è stata molto sensibile al fascino dell'ignoto e ha cercato in quegli anni di indagarlo con ogni mezzo. Quindi, seppure nessuno degli artisti che saranno menzionati in questo capitolo può essere incluso nella categoria dell'occult rock, sono i loro semi che poi germoglieranno in un interesse più compiuto in formazioni che faranno dell'occulto un legame inscindibile con la propria musica.

Cominciamo con il re **Elvis Presley**, che per un certo periodo della sua vita fu preda di un interesse per le indagini soprannaturali. Aveva una vorace dipendenza dalla droga in forma di medicinali ottenuti con prescrizione medica. Secondo quanto scrive l'ex moglie Priscilla Presley nel suo libro *Elvis e io*, era ossessionato dall'occulto, ma questo andava contro la sua immagine pubblica. Elvis, che notoriamente ha cantato molte canzoni gospel nel corso della sua carriera, era conosciuto come un cristiano che apprezzava i valori della Chiesa e della famiglia. Tuttavia, Priscilla dipinge un'immagine completamente diversa del famoso cantante. Secondo lei, infatti, Elvis era costantemente alla ricerca di nuovi modi per raggiungere "livelli più

Black Mass

elevati di coscienza”. E per quanto la droga possa aver giocato un ruolo nella sua crescente ossessione per il soprannaturale, Priscilla ha detto che Elvis leggeva spesso libri di numerosi autori sull’occultismo. Non faceva altro che prendere barbiturici e il sedativo Placidyl per combattere la sua sonnolenza, mentre cercava di leggerli. Ma alla fine Elvis si è liberato dalla sua ossessione per l’occulto facendole bruciare tutti quei testi. Sfortunatamente, lo stesso non si può dire per la sua dipendenza dalla droga. Con l’aumento del suo utilizzo, la sua salute è peggiorata. Alla fine è tornato al cristianesimo, che è diventato più importante per lui nei giorni bui della sua vita di lì in poi.

Molto più addentro alla questione sono stati i **Beatles**. Il loro addetto stampa, Derek Taylor, una volta ha detto di loro: “Sono completamente anticristiani. Lo sono anch’io, ma loro lo sono in un modo così forte che ha scioccato anche me, il che non è una cosa facile da fare”. E in effetti Paul McCartney ha affermato: “Noi probabilmente sembriamo anti-religiosi perché nessuno di noi crede in Dio”. E John Lennon, in una famosa intervista del 1966, rincarò la dose: “Il cristianesimo se ne andrà, svanirà e si ridimensionerà. Non ho bisogno di discuterne. Ho ragione e i fatti lo dimostreranno... Ora siamo più popolari di Gesù”.

Queste dichiarazioni mettono in prospettiva ciò che è capitato nel 1967 quando la band ha pubblicato l’album *Sgt. Pepper’s Lonely Hearts Club Band*: sulla copertina si vedono moltissimi personaggi famosi e in alto a sinistra c’è anche Aleister Crowley, il famoso mago e occultista inglese, feroce avversario della cristianità, che è stato dipinto come l’uomo più malvagio del mondo. Riguardo a quella copertina, Ringo Starr parlava di “persone che ci piacciono e ammiriamo”, mentre Paul McCartney è stato ancora più esplicito, quando ha detto “era come avere le foto dei nostri eroi appese al muro”. E come al solito John Lennon non ha avuto peli sulla lingua quando ha affermato: “Il concetto principale dei Beatles era il *fa’ ciò che vuoi*, giusto? Per assumerti la tua responsabilità, fa’ ciò che vuoi e cerca di non danneggiare le altre persone, giusto? Fa’ ciò che vuoi, purché tu non ferisca qualcuno”. L’album viene pubblicato quasi esattamente vent’anni dopo la morte di Crowley e la prima canzone inizia con la strofa “*It was twenty years ago today...*”.¹ Un mese dopo la pubblicazione dell’album, i Beatles scioccano il mondo annunciando pubblicamente di fare uso regolare di LSD. Paul McCartney, in un’intervista alla rivista *Life*, ha detto: “L’LSD mi ha aperto gli occhi. Noi usiamo solo un decimo del nostro cervello”. La band aveva inoltre chiesto pubblicamente la legalizzazione della marijuana.

1 - Erano venti anni fa proprio oggi.

La figura di Crowley sarà molto ricorrente in questo libro, perché è stato un personaggio preso come simbolo della liberazione individuale dalla schiavitù della religione, da regole opprimenti e da uno stile di vita rigido. Aleister Crowley è senza dubbio il principale “maestro” spirituale della musica rock. La sua missione nella vita era quella di distruggere Gesù Cristo e il cristianesimo. Il suo insegnamento più famoso, “Fa’ ciò che vuoi sarà l’unica legge”, è diventato il mantra della rivoluzione degli anni Sessanta della droga, della liberazione sessuale e dell’anticristianesimo. “Fa’ le tue cose”, “Se ti fa sentire bene, fallo”. Nella vita di Crowley la realtà e il mito si confondono e alcune cose sono state esagerate al fine di dipingerlo ancora più malvagio di quanto non fosse. Ovviamente la propaganda filo-cattolica ha fatto di tutto per denigrarlo, anche se lui stesso sembrava compiacersi della sua fama eccessiva e negativa, fino a fregiarsi del titolo di “padre del satanismo moderno”. La sua vita malvagia e la sua intima associazione con la massoneria sono entrambe ben note. Era terribilmente decadente. Un adoratore di Satana bisessuale e felicemente dipendente dall’eroina, che chiedeva alla gente di chiamarlo “The Beast 666”. Crowley credeva di essere letteralmente l’anti-Messia dell’Apocalisse e la stampa lo ha proclamato “l’uomo più malvagio del mondo”. Durante la Prima Guerra Mondiale trasferì le sue attività in America, ma trascorse anche del tempo in Italia, nell’abbazia di Thelma vicino a Cefalù, in Sicilia, nella quale riesumò antiche cerimonie dionisiache. Si dice che, durante un rituale del 1921, indusse un caprone a copulare con la sua amante, quindi tagliò la gola dell’animale. Tuttavia, non rimase a lungo nel nostro Paese perché venne espulso dalle autorità, che accusavano lui e i suoi discepoli di sacrificare neonati in rituali occulti.

Nelle sue opere sputa il suo odio per Gesù Cristo, come in *The World’s Tragedy*: “Non voglio sostenere che le dottrine di Gesù, loro e solo loro, abbiano degradato il mondo alla sua condizione attuale. Presumo che il cristianesimo non sia solo la causa, ma anche il sintomo della schiavitù” (Aleister Crowley, *The World’s Tragedy*, p. XXXIX). O ancora: “Quella religione che chiamano cristianesimo; il Diavolo che onorano, lo chiamano Dio. Accetto queste definizioni, come deve fare un poeta, se vuole essere del tutto comprensibile alla sua epoca, ed è il loro Dio e la loro religione che odio e distruggerò” (ivi, p. XXXI).

Come molti sanno, Charles Manson era ossessionato dai Beatles e alcuni riferimenti alla band inglese sono presenti negli omicidi perpetrati dalla sua Family. Infatti, quando i coniugi LaBianca vengono assassinati il 10 agosto 1969, solo un giorno dopo la strage di Bel Air, sulla porta del frigorifero della cucina viene trovata la scritta “*healthier skelter*” (scritta con una grafia sbagliata rispetto all’originale corretto *helter skelter*). A questa seconda incursione pare che abbia partecipato personalmente anche lo stesso Manson, quindi non solo mandante, ma anche protagonista

Black Mass

dei delitti. Le stesse parole erano comparse anche su uno specchio dell'abitazione di Cielo Drive dove erano stati massacrati Sharon Tate e il bimbo che portava in grembo, oltre ai suoi amici Jay Sebring, Wojciech Frykowski e Abigail Folger.

“*Helter skelter*” è un'espressione tipica inglese che si usa per indicare un vortice caotico, e probabilmente il caos e la rivoluzione sono ciò che ispirano le azioni di Manson. Infatti, nella sua visione malata e distorta del mondo c'era la profezia dei neri che avrebbero ottenuto la supremazia sui bianchi e lui e i suoi amici erano gli eletti che avrebbero dovuto combattere per la sopravvivenza bianca. Nel *White Album* (seguendo sempre il ragionamento di Manson, l'album bianco era quindi legato alla razza bianca) a ben vedere si ritrovano alcuni riferimenti occulti a qualcosa di tragico e di violento che sta per accadere, soprattutto se letti con una mente corrotta. “*Look out, 'cause here she comes!*”² può essere visto come il grido lanciato da Paul McCartney per avvisare che la guerra è ormai vicina, sta arrivando.

E in effetti alcune canzoni dell'album – come ‘*Revolution 9*’, ‘*Happiness Is a Warm Gun*’ e ‘*Rocky Raccoon*’ – lanciano dei segnali inquietanti in questo senso. Allo stesso modo ‘*Blackbird*’ parla delle tensioni razziali vissute in quegli anni negli Stati Uniti tra le comunità di neri e bianchi, in particolar modo a Los Angeles.

Siamo ben lontani dal pensare che i Beatles volessero innescare una lotta razziale, quello che è certo, però, è che ci sono significati criptici contenuti nei loro testi che potrebbero essere interpretati in quella maniera. E sì che il pezzo ‘*Helter Skelter*’ era stato scritto come risposta a ‘*I Can See for Miles*’ dei The Who, che affermavano che fosse la canzone più dura e potente mai scritta (siamo pur sempre nel 1967). E quindi, per reazione e per scherzosa competizione, i Beatles, che non erano soliti frequentare volumi alti e toni aggressivi come i The Who, scrivono ‘*Helter Skelter*’, in effetti decisamente più violenta della media delle loro composizioni e antesignana dell'heavy metal.

Violenza, caos, rivoluzione: sono queste le parole chiave che Manson ha estratto dalla canzone e dall'album, servendosene per i propri scopi. Purtroppo, in seguito alle teorie e alle profezie, Manson e la sua Family sono passati ai fatti e la citazione da ‘*Piggies*’ è decisamente eloquente. Se nella canzone dei Beatles i *piggies* possono essere semplicemente i tre porcellini, nella mente di Manson sono i maiali che devono essere uccisi. Tra l'altro, nello slang americano i *pigs* sono anche i poliziotti.

È per questo che la scena a casa di Leno LaBianca prevede anche le scritte “*Death to Pigs*” sui muri e “*pig*” sulla pancia dello stesso padrone di casa. Inoltre, il modo con cui vennero uccisi lui e sua moglie (con delle posate) riecheggia tristemente e sinistramente le parole del testo, interpretato e riprodotto alla lettera: “*Everywhere*

2 - Fa' attenzione! Eccola che arriva!

there's lots of piggies / Living piggy lives / You can see them out for dinner / With their piggy wives / Clutching forks and knives to eat the bacon".³

I maggiori rivali dei Beatles all'epoca, i **Rolling Stones**, avevano la fama di selvaggi e degenerati e per loro l'associazione con il Diavolo e l'occulto veniva sicuramente più spontanea. In realtà, rispetto ai loro celebri colleghi, c'era molto meno idealismo e una minore ricerca spirituale nel loro rapporto con le forme oscure. In accordo con la loro natura, il legame con questi soggetti era decisamente più edonistico anche se, come vedremo, non privo di qualche riferimento più letterario. Se i Beatles nella loro citazione erano stati più sottili, decisamente più *occulti*, i Rolling Stones hanno lanciato al mondo un messaggio chiaro, e Mick Jagger diventa il Diavolo in persona il giorno in cui decide di cantare la famosa strofa: "*Please allow me to introduce myself / I'm a man of wealth and taste*".⁴ I risultati sarebbero stati devastanti. Per il pop e per alcune delle più grandi band di sempre ha tracciato una nuova strada, ma per i Rolling Stones ha portato a un feroce omicidio in un famigerato concerto dopo esattamente un anno dall'uscita della canzone, e una costante reputazione di associazione con il maligno.

'Sympathy for the Devil' era il pezzo di apertura dell'album *Beggars Banquet*, pubblicato il 6 dicembre 1968. Il precedente album degli Stones era stato *Their Satanic Majesties Request*: le sue associazioni con l'occulto praticamente iniziavano e finivano con il titolo, ma era un segno di qualcosa in arrivo. Si dice che Anita Pallenberg, la ragazza del chitarrista Keith Richards con cui pare Jagger avesse avuto un rapporto bollente sul set del film *Performance*, indossasse al collo una ghirlanda d'aglio contro i vampiri e tenesse delle ossa in un cassetto, in stile voodoo. Il regista e occultista americano Kenneth Anger voleva che Jagger interpretasse Lucifero in un film che stava girando, ma alla fine riuscì solo a fare in modo che il cantante ne componesse la colonna sonora: 'Invocation of My Demon Brother' sono undici minuti di caos allucinato suonato da Jagger con il Moog. E mentre l'era della pace e dell'amore volgeva al termine, il lato oscuro era diventato sempre più attraente per i musicisti pop.

Ma quella che sembra essere stata l'ispirazione chiave per il cantautore Jagger è arrivata quando la sua ragazza, Marianne Faithfull, gli ha regalato *Il maestro e Margherita*, il romanzo russo di Mikhail Bulgakov a lungo osteggiato in cui il Diavolo appare a Mosca e scatena omicidi e caos. 'Sympathy for the Devil' ha molti aspetti

3 - Dovunque ci sono tanti maiali / che vivono le loro vite da maiali / Puoi vederli a cena fuori / Con le loro mogli scrofe / Che afferrano forchette e coltelli per mangiare il bacon.

4 - Per favore, permettetemi di presentarmi / Sono un uomo ricco e di buon gusto.

Black Mass

che rispecchiano il libro di Bulgakov, incluso il modo in cui il Diavolo disinvolto si presenta, e dei passaggi sulla crocifissione di Gesù. Jagger aveva scritto 'Sympathy for the Devil' come "una specie di canzone in stile Bob Dylan", disse a Jann Wenner di Rolling Stone nel 1995. Ma durante la registrazione, il chitarrista Keith Richards suggerì un ritmo in stile samba. Jagger ha detto che questo aveva "un tremendo potere ipnotico... perché è un ritmo primitivo, africano o sudamericano. Quindi per i bianchi ha un sapore molto sinistro". E su questo ritmo insistente e primordiale personificava Satana in un modo straordinariamente intransigente e gongolante: "And I was 'round when Jesus Christ / Had his moment of doubt and pain / Made damn sure that Pilate / Washed his hands and sealed his fate / [...] Sneek around St. Petersburg / When I saw it was a time for a change / Killed Tsar and his ministers / Anastasia screamed in vain".⁵ E, nel caso qualcuno dubiti di chi si trattasse, ha cantato "Chiamami solo Lucifero" – il titolo originale della canzone doveva essere infatti 'The Devil Is My Name'. Musicisti e artisti avevano già giocato con il Diavolo, ma per il pop questo era un livello differente. Jagger era il Diavolo! Richards ha detto a Rolling Stone: "Prima eravamo solo dei ragazzini innocenti che si divertivano. Ma dopo 'Sympathy for the Devil', la gente ha cominciato a dire: 'Sono davvero malvagi, sono malvagi'... Ci sono maghi neri che pensano che stiamo agendo come agenti sconosciuti di Lucifero e altri che pensano che siamo noi stessi Lucifero". Jagger fu colto di sorpresa dall'effetto che avevano provocato. "Era solo una canzone", ha detto vent'anni dopo. Era stupito di come la gente sembrasse abbracciare così prontamente quell'immagine, che in seguito ha caratterizzato completamente parecchie band heavy metal. E solo cinque giorni dopo l'uscita di 'Sympathy for the Devil', Jagger è stato filmato mentre eseguiva la canzone per il film *The Rolling Stones Rock and Roll Circus*. È ancora scioccante oggi, quando fa il gesto delle "corni del Diavolo" che adesso è così comune nella musica rock, e lo si vede togliersi la camicia alla fine e rivelare la testa cornuta sul petto e sui bicipiti. In quell'esibizione il pezzo assume i connotati di un rituale orgiastico dove Jagger è il grande cerimoniere e si agita come se fosse posseduto da oscure e potenti forze sciamaniche.

Aveva aperto il vaso di Pandora, secondo il musicista e occultista Kieran Leonard. "Ha buttato giù la porta e fatto entrare il lato diabolico nel mainstream", dice Leonard, autore di un libro che indaga l'esoterismo e la creatività e la cui musica con la sua band, i St Leonard's Horses, è ispirata da questa passione. Ammette che già allora il

5 - Ero in giro quando Gesù Cristo / ebbe il suo momento di dubbio e di dolore / Ha reso dannatamente sicuro Pilato / che si lavasse le mani e suggellasse il suo destino / [...] / Io ero bloccato a San Pietroburgo / Quando ho visto che era tempo di cambiare / Ho ucciso lo zar e i suoi ministri / Anastasia ha gridato invano.

fascino per il lato più oscuro era “nell’aria”, ma dice che ‘Sympathy for the Devil’ è stato il momento chiave. E poi, un anno dopo, è arrivato l’evento che ha confermato la nuova reputazione degli Stones in quello che un giornalista ha definito “il peggior giorno di tutti i tempi per il rock”. Al loro caotico concerto gratuito all’Altamont Speedway in California, un adolescente afroamericano è stato accoltellato a morte dagli Hells Angels a cui gli Stones avevano affidato la sicurezza. La credenza popolare vuole che l’omicidio fosse avvenuto mentre la band suonava ‘Sympathy for the Devil’, ma per quanto sembra che i problemi fossero iniziati durante quella canzone, in realtà fu pochi pezzi dopo che Meredith Hunter fu accoltellato. Tuttavia, accusati di “diabolico egoismo” dalla rivista Rolling Stone e sbalorditi dal clamore generale, gli Stones non suonarono più quel pezzo dal vivo per diversi anni.

Un altro musicista che ha fatto sensazione alla fine degli anni Sessanta in Inghilterra è stato **Arthur Brown** con il suo **Crazy World**, con cui sfidava il pubblico grazie a performance dall’alto contenuto teatrale e spettacolare e portava all’interno del contesto estetico degli elementi infernali e fiammeggianti, a partire dal casco che metteva sulla testa e a cui poi dava fuoco.

DUE PAROLE CON... ARTHUR BROWN

Lei è stato uno dei primi artisti a portare l’occulto nel rock mainstream.

“Dopo la guerra, molte credenze vennero abbattute dalla ferocia di ciò che era accaduto, quindi c’era un vuoto che aspettava di essere riempito. Quello che c’era intorno era l’occulto”.

E quindi ha scelto di inserirlo nel suo personaggio teatrale.

“Volevamo scioccare la gente intontita dall’ipnosi quotidiana della TV e dei media. Inoltre, era un momento in cui le persone stavano iniziando a esplorare ed espandere la propria coscienza. L’esibizione dal vivo è sempre stata davvero magica per me. Quello che facevo sul palco era sciamanico perché avrebbe sempre attratto cose occulte e diversi tipi di energie”.

Tuttavia, non tutti erano preparati a uno shock del genere e gli spettacoli incontrarono anche dell’ostilità.

“Sono stato attaccato a uno dei miei primissimi concerti. Stavo eseguendo ‘Fire!’ e un ragazzo è arrivato all’improvviso dal lato del palco. Tutto a un tratto, avevo la testa sulla tastiera e c’era sangue che scorreva ovunque”.

Gli incidenti erano all’ordine del giorno, così come lo era la strana fauna di persone che questa musica attraeva.

Black Mass



“Abbiamo ricevuto minacce di morte dalla Family di Manson. E il capo di una congrega di streghe mi ha scritto una lettera su carta nera con inchiostro nero”.

È interessante scoprire quando ha avuto l'idea del trucco e delle urla. Era piuttosto insolito per un cantante pop negli anni Sessanta gridare in quel modo.

“L'idea per il trucco mi è venuta guardando in TV un documentario di un esploratore sulle tribù africane. Mi piacciono i loro rituali, i canti e le danze in cui indossavano maschere ed erano truccati, e questo mi ha dato l'ispirazione per truccarmi io stesso negli spettacoli rock. E alcuni suggerimenti mi sono venuti anche da luoghi medievali, luoghi storici, teatri antichi, dove una delle caratteristiche

principali era appunto il trucco. Mi piaceva studiare la tradizione e il folklore passati e ho avuto alcune conversazioni interessanti con un artista, Mike Reynolds, con il quale ho condiviso un appartamento, e abbiamo parlato della creazione di uno spettacolo basato su credenze antiche, cultura pagana e roba simile. Così ho scritto queste canzoni per l'album *Fire!* e ci siamo resi conto che le persone stavano iniziando ad ascoltare il blues. Ma quando hanno sentito i testi, hanno capito che eravamo qualcosa di diverso e non abbiamo ricevuto molti ingaggi. Quindi ho deciso di truccarmi per mostrare alle persone che eravamo qualcos'altro e per l'album *Fire!* ho creato alcuni personaggi diversi per mostrare quali erano le differenze con il blues. E così siamo diventati ciò che la gente conosce adesso”.

Il numero dell'elmetto in fiamme è diventato un segno caratteristico dello spettacolo.

“Abbiamo preso un elmo con le corna come quelli delle antiche leggende nordiche, ci abbiamo messo sotto un piatto, con una cinghia che andava sotto il mio mento e che era attaccata a una vite. La cinghia diventava molto calda, perché il piatto

era pieno di benzina, e quando andava a fuoco l'elmo si alzava e il calore scendeva sul mio cranio. Abbiamo aggiunto un piatto, ma oscillava al punto da rovesciarsi: i miei vestiti e il palco avrebbero preso fuoco. Quindi abbiamo messo delle alette su entrambi i lati per tenerlo molto più saldo, in modo che non oscillasse più, e ha funzionato. Sono andato in un club qualche anno fa e ti dico che si possono ancora vedere i segni di bruciature sul soffitto che ci ho lasciato”.

Un artista che si dice abbia avuto molto a che fare con la magia e le forze occulte è Jim Morrison con i suoi **Doors**. Del resto, il nome della band è preso dal libro di Aldous Huxley, *Le porte della percezione*, e indica quindi un modo di comunicare tra due universi distinti. Jim Morrison, per il suo modo ispirato e posseduto di cantare e di esibirsi dal vivo, è stato definito uno sciamano, ovvero un personaggio dotato di conoscenze religiose, magiche e occulte che agisce da tramite tra il mondo degli uomini e quello degli spiriti.

Jim Morrison è stato una delle figure rock più eccessive e controverse per il suo comportamento sul palco, per le sue pratiche sessuali, lo smodato consumo di alcol e droga e le divagazioni lisergiche nel deserto prima della sua fine – anch'essa molto misteriosa – a soli ventisette anni. I biografi di Morrison sono infatti inclini a pensare che fosse pesantemente coinvolto nell'occulto e nel mondo degli spiriti. È come se fosse stato manipolato da forze demoniache per eseguire gli ordini di Satana. Sapeva di avere un grande potere che usava per condurre le masse adoranti in concerto dove lui voleva, sfidando le convenzioni e proponendo uno stile di vita coraggioso, una specie di sfida al bigottismo e un inno alla liberazione spirituale e sessuale. L'uso di Morrison della figura del satiro rivela più di un tocco poetico, ma riflette la sua conoscenza del rituale occulto di Bacco e le sue esperienze, insieme a come le interpretava.

Sul retro dell'album *13*, Jim Morrison e gli altri membri dei Doors sono immortalati attorno al busto di Aleister Crowley. I Doors ammiravano Crowley ritenendo che fosse riuscito a “raggiungere l'altro lato”, oltre a essere un maestro nel suo modo anarchico di concepire l'arte. Una volta, Jim Morrison ha detto, con parole molto simili a quelle di Crowley: “M'interessa qualsiasi cosa riguardi la rivolta, il disordine, il caos, specialmente quelle attività che sembrano prive di significato”. Ha anche dichiarato: “In questo momento sono più interessato al lato oscuro della vita, alle cose malvagie, al lato nascosto della luna, alla notte”. A volte, durante un concerto, diceva ai suoi giovani fan impressionabili: “Non ci sono regole; non ci sono limiti” – che poi era una semplice eco della massima satanica di Aleister Crowley: “Fa' ciò che vuoi sarà l'unica legge”. Tutta la sua opera sembra essere stata circondata da

Black Mass

un'aura magica piena di simboli e di rituali e non c'è dubbio che Aleister Crowley rappresentasse per lui, come per molti altri della sua generazione, una guida verso la riscoperta del suo io interiore e di una totale liberazione fisica e spirituale.

Un'altra band, peraltro stilisticamente influenzata molto dai Doors, accusata di aver avuto interessi nell'occulto sono gli **Iron Butterfly**. Questo avviene soprattutto in riguardo alla loro monumentale suite 'In-A-Gadda-Da-Vida', cantata ed eseguita come se fosse stata una vera e propria liturgia con voce ispirata e cerimoniale, una specie di celebrazione del passaggio a una nuova dimensione sensoriale. A tale riguardo il bassista Lee Dorman ha commentato: "Non importa che cosa succederà per il resto della mia vita. So di aver fatto parte della storia, e quella canzone lo era sicuramente". La grandezza del brano risiede nella distorsione robusta e nel ritmo lento e pesante. L'esplosione strumentale rimane per sempre nella mente dell'ascoltatore. La voce teatrale di Doug Ingle all'inizio e alla fine della canzone lascia posto alla chitarra agghiacciante, al basso infernale e all'organo degli anni Sessanta per guidarci sulla via di un rituale satanico. Secondo la leggenda, il brano era originariamente intitolato 'In the Garden of Eden' ('Nel giardino dell'Eden'). Ma durante le prove di registrazione, mentre i membri della band erano sotto gli effetti dell'LSD, quando dall'altra parte della stanza il batterista Ron Bushy chiese a Ingle il titolo della canzone, sentì una risposta borbottata che scrisse su un pezzo di carta come 'In-A-Gadda-Da-Vida'. Dopo che gli effetti della sostanza si erano esauriti, e riletti gli scarabocchi, Ingle decise di tenerlo come titolo. In attesa del produttore Jim Hilton, bloccato nel traffico, la band ha fatto un soundcheck che l'ingegnere Don Casale ha registrato velocemente. Il test è stato così buono che non è stato necessario registrare una seconda volta, ed è diventato la versione definitiva apparsa nell'album. La canzone, della durata di diciassette minuti, occupa un intero lato del disco omonimo, il primo a diventare di platino nella storia della musica. Gli Iron Butterfly hanno influenzato molte altre band che stavano anche cercando di rivestire la musica rock di un velo di oscurità, un sound che tuttora è pieno di derivazioni occulte, sataniste e mistiche, che scatenò l'inferno sulla scena rock.

Per ultimo ho lasciato **David Bowie**, la cui musica sicuramente non può essere definita occult rock, ma i cui interessi hanno indagato ampiamente una sfera ultraterrena e spirituale.

Partendo dalla sua passione giovanile per lo yoga e il buddhismo, Bowie ha sviluppato un crescente mondo alieno popolato da suggestioni colorate, ambigue e sessuali, influenzate via via dallo gnosticismo, dal teatro e dal mimo di Lindsay Kemp e dal rock avanguardistico di Velvet Underground e Iggy Pop. Tutto è confluito in

un progetto luminescente e intrigante, in continuo cambiamento, dove la ritualità, la magia e anche l'occulto hanno giocato un ruolo non secondario. Anche se la sua passione per la Kabbalah e per la dottrina di Aleister Crowley fanno capolino nei suoi testi in età matura – *Station to Station* del 1975 è il suo decimo album – quello è solo l'arrivo in superficie di un percorso evolutivo e di conoscenza iniziato molto prima, negli anni Sessanta, quando la cosiddetta controcultura e la rivoluzione spirituale avevano gettato i loro semi in profondità e da cui era germogliata la stagione più creativa e sperimentale del rock, e che aveva toccato Bowie in modo intenso.

Nella title track di *Station to Station*, se la frase “*From Kether to Malkuth*”⁶ si riferisce a luoghi mistici nella Kabbalah, mescolando allusioni cristiane ed ebraiche, la fissazione con l'occulto è ulteriormente evidente in espressioni come “*white stains*”, il nome di un libro di poesie di Aleister Crowley. Già nel 1971 nell'album *Hunky Dory* nella canzone ‘Quicksand’ erano presenti riferimenti all'occultista inglese come i versi “*I am closer to the Golden Dawn / Immersed in Crowley's uniform of imagery*”.⁷

Questo ci offre l'occasione per dare uno sguardo a una delle sette più popolari in quell'epoca, l'Ordine Ermetico della Golden Dawn. Alcuni tra i libri più conosciuti sulla magia, *La magia della Golden Dawn* di Israel Regardie e *Psychic Self-Defense* di Dion Fortune, ci hanno dato modo di indagare il contesto particolare di quella società magica, di cui entrambi gli autori erano membri. Per la prima volta, nei libri di Regardie venivano resi pubblici i rituali della Golden Dawn e anche in modo molto sistematico (è stato infatti accusato da altri membri di avere “infranto il suo giuramento”), ma sono quasi impossibili da seguire senza sapere qualcosa in prima persona sull'Ordine: un po' come provare a leggere un libro per imparare dei trucchi con le carte senza prima conoscere le manovre.

Oltre a offrire esercizi sia individuali che di gruppo, *La magia della Golden Dawn* suggerisce una visione della pratica della magia non vincolata alla nozione popolare di satanismo o persino di stregoneria. È un libro di realismo fantastico, di suggestiva, che accende l'immaginazione occulta degli anni Settanta e fornisce la base per la fondazione di un certo numero di gruppi (ancora attivi) legati alla Golden Dawn. Il libro di Fortune è invece molto più pragmatico e offre spiegazioni da manuale didattico, tra cui metodi su come scongiurare maledizioni e attacchi magici.

In un'intervista del 2009 con il suo biografo Mark Spitz, Bowie ha rivelato gli effetti della cocaina sulla sua mente già confusa dall'occulto: “La mia psiche è andata alle stelle, si è semplicemente frantumata in pezzi. Avevo le allucinazioni 24 ore al giorno”. L'interesse per l'occulto di Bowie, stimolato dalla cocaina, era perlopiù

6 - Da Kether a Malkuth.

7 - Sono più vicino all'alba dorata, immerso nell'uniforme immaginario di Crowley.

Black Mass

nascosto nella sua vita privata, ma un ascoltatore attento può trovare una miriade di indizi nella sua musica. L'occultismo negli anni Settanta si occupava principalmente delle idee del Diavolo. Culturalmente non si poteva sfuggire alla sua presa, ma Bowie è stato in grado di aggirare il Diavolo per un tipo di occultismo più autentico e forse anche più pericoloso. Mentre Arthur Brown vedeva la sua performance musicale come una forma di sciamanesimo, Bowie vedeva la magia come una forma di autorealizzazione, ma guidata da una nozione comunemente fraintesa di perfezione magica.

Bowie era attratto da Crowley come una figura dalla grazia luciferina, dove Lucifero rappresenta una sorta di dandy autorealizzato, un poeta simile a Baudelaire che non ha paura di esplorare gli aspetti più tabù del sesso, della volontà e dell'intossicazione. Ma questa nozione di un uomo spirituale perfetto, un'immagine con cui Bowie stava giocando da 'Oh! You Pretty Things', si confondeva facilmente con l'idea di perfezione ariana. E questa formulazione ha posto a lungo un problema nella comprensione della storia dell'occulto.



Per chi apprezza il lato magico dei Led Zeppelin, quello oscuro dei primi Black Sabbath, per chi ama la filosofia, la storia delle religioni e del pensiero umano, ma anche il fantasy, la magia, le ghost story, i vecchi film horror, H.P. Lovecraft e il Necronomicon, per chi è appassionato del mondo esoterico e orientale, dei culti antichi persi nella notte dei tempi.

**Per chi ama l'arte nera
in ogni sua forma.**

